

## TERZO SUICIDIO IN 7 GIORNI

Esplode il dramma dei senza lavoro e senza speranze  
Assegno revocato a un trentaduenne padre di 2 figli

# Disoccupati e disperati Via la pensione di invalidità: s'impicca

### Facciamo presto a creare occupazione

GIOVANNI BERLINQUER

**T**itolare e commentare i suicidi in prima pagina è una scelta difficile sia per chi fa il giornale, sia per chi vi collabora. C'è da un lato il dovere non solo di informare, ma di collegare i fatti tra loro. Tre casi in pochi giorni, accomunati dalla perdita improvvisa dell'unica fonte di reddito, segnalano un'inquietudine collettiva e sottolineano l'esigenza di lottare, come ha scritto l'*Osservatore romano* dopo il primo episodio, per «un'umanità liberata dall'angoscia di veder crollare, a causa di conti che non tornano, anche il proprio onore, la propria stima, il bagaglio di esperienze di una vita». C'è però anche il rischio di alimentare, senza volerlo, una psicosi autodistruttiva: sono infatti contagiose non solo le infezioni, ma anche i comportamenti.

Prima di domandarmi chi è colpevole di questi fatti, e di pensare a come agire socialmente per ridurre la diffusione, sento perciò l'esigenza di fare un appello al valore della vita, rivolgendomi a chiunque soffra per analoghe traversie: e a chiunque possa aiutare un altro, che sia in grave ambascia, a scegliere il coraggio anziché la rinuncia. Con la solidarietà pratica, ma anche col solo conforto delle parole.

In due casi l'atto del suicidio ha coinciso con la perdita del lavoro. C'era stata un'analogia epidemica qualche anno fa tra i cassintegrati della Fiat, ma ora l'insicurezza tra i lavoratori è più diffusa, e rischia di essere più duratura. La disoccupazione è problema europeo, si dice.

**M**a in altri paesi è al centro dell'attenzione, qui no: in altri paesi anche gli industriali sono favorevoli a ridurre gli orari per aumentare l'occupazione, qui non ne vogliono sentir parlare. Qui i problemi giudiziari e istituzionali occupano tutti gli spazi dell'informazione e della politica, mentre le questioni sociali sono divenute marginali. È vero che il risanamento morale è condizione per la ripresa dell'economia, rovinata anche dal malaffare e dal malgoverno, ma non ci si può fermare a questo. Giustamente il Pds ha proposto il lavoro per tutti come priorità numero 1 dell'azione governativa, e la riduzione degli orari come misura pratica numero 1 per avvicinarsi a questo obiettivo.

Nel terzo caso il suicidio ha coinciso con lo scontro e la disperazione per la revoca della pensione di invalidità. Non posso esprimermi sui motivi della revoca, avvenuta per giudizio dei medici nel corso della verifica triennale prevista dalla legge. Voglio però esprimere sdegno, avendo a suo tempo criticato aspramente le assegnazioni clientelari di tali pensioni, per la campagna montata nei giorni scorsi contro gli invalidi: senza ben distinguere i veri dai falsi, accusandoli di essere la rovina dell'economia nazionale, proclamando (a vuoto, perché i falsi invalidi non hanno certo tesaurizzato come Poggolini) che avrebbero dovuto restituire le somme ricevute. Proprio negli stessi giorni un voto di maggioranza in Parlamento (al quale si è opposto e si opporrà il Pds) ha teso a evitare che rendano il malto i grandi corrotti e corruttori; e proprio negli stessi giorni è stata avanzata l'idea di un estremo condono per gli evasori fiscali. Come al solito, due pesi e due misure. Non sono certo che un maggior senso di giustizia ai vertici del paese possa evitare atti disperati di singoli cittadini. Ma in molti casi ciò potrebbe rasserenare gli animi, confortare i sofferenti. Infondere maggiore sicurezza per il futuro.

Perde la pensione d'invalidità e si uccide. È la terza vittima della disoccupazione in una settimana. Bonaventura Forma, 32 anni, di Nuoro, manteneva la famiglia con l'assegno mensile passatogli dall'Inps. L'uomo soffriva di meningite. Martedì scorso, sempre in Sardegna, un giovane di 28 anni si è suicidato perché stava per perdere il lavoro. Il giorno dopo a Sanremo si è ucciso un altro disoccupato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**■ CAGLIARI.** Bonaventura Forma aveva 32 anni, era senza lavoro e soffriva di una rara forma di meningite: campava a Nuoro, assieme alla moglie e ai due figli piccoli, con una pensione d'invalidità di 800mila lire al mese. Poi è arrivata la «stretta», e assieme a tante pensioni fasulle, ne è saltata anche qualcuna sacrosanta. Il giovane non ha retto al colpo: senza lavoro, senza pensione, ha scelto di togliersi anche la vita, impiccandosi in camera da letto mentre i bambini erano a scuola e la moglie a fare la spesa. Alla vedova l'Inps pa-

gherà ora una pensione di reversibilità di 750mila lire al mese. È un'altra storia di morte, nella Sardegna della disperazione. Risale a un paio di settimane fa, ma solo ieri se ne è avuta notizia per iniziativa del patronato Itai-Uil. È il terzo suicidio in una settimana. Martedì scorso: Peppino Busincu, 28 anni, si è ucciso a Porto Torres perché stava per perdere il lavoro. Il giorno dopo un altro disoccupato, Giuseppe Giofrè, 33 anni, si è tolto la vita a Sanremo: «Non riesco a sfamare la mia famiglia, sono un fallito».

A PAGINA 7

## Paci Gli uomini e le cifre



P. BARONI A PAG. 7

## «Aggressioni ignobili al Csm» Scalfaro contro Bossi

Scalfaro contro Bossi. Dopo gli attacchi del leader della Lega a giudici e Csm il capo dello Stato scrive a Galloni, definendo le minacce del Carroccio «aggressioni ignobili». Gelida replica di Sponeri: «Era scontato, la magistratura gli ha fatto una cortesia e lui ha restituito». Galloni spiega perché ha chiesto la scorta per il giudice minacciato da Bossi: «In questo clima bisogna temere gli sconsiderati».

BRUNO MISERENDINO

**■ ROMA.** «Ingiurie e accuse violente quanto mai immeritate», «aggressioni ignobili e infondate». Così, in una lettera inviata al vicepresidente del Csm Galloni, il capo dello Stato definisce le minacce e gli attacchi di Umberto Bossi al giudice Abate e all'organo di autogoverno della magistratura. La lettera è stata letta dallo stesso Galloni all'assemblea dell'associazione nazionale magistrati che ha preso in esame e stigmatizzato nel dibattito e nel documento finale il comportamento della Lega e

gli attacchi al Csm. Per il Pds la concezione dello Stato della Lega è totalitaria. La reazione del Carroccio è duplice. Gelido contro l'intervento di Scalfaro: «Ha restituito la cortesia ricevuta dalla magistratura per l'affare Sisde». Conciliante con la magistratura: «Non c'è una guerra tra Lega e giudici, ma non possiamo non notare la valenza politica di alcuni gesti». Intanto Martinazzoli attacca ancora Bossi anche su un altro versante: «Il suo - dice il segretario dc - è federalismo maccheronico».

A PAGINA 3



## Il Papa benedice con la mano sinistra

Un Angelus «storico» quello che ieri a mezzogiorno Giovanni Paolo II ha voluto recitare lo stesso, nonostante le conseguenze della caduta di giovedì scorso siano ancora evidenti. Il Pontefice, infatti, ha benedetto la folla di ventimila persone, accorsa in piazza San Pietro, con la mano sinistra. Quella destra era ben stretta nella fasciatura che gli è stata fatta dai medici del «Gemelli»: nella caduta di giovedì il pontefice aveva riportato la lussazione della spalla.

## Scontri a Perugia Blitz della polizia al centro sociale

Per Perugia è stata una nuova notte di paura. Venti feriti e sei giovani in galera sono il bilancio degli scontri avvenuti la scorsa notte tra la polizia e i giovani del centro sociale di via Goldoni dov'era in corso una festa. Sono volate botte, insulti, poi sono scattate le manette. L'irruzione, dopo la denuncia di un cittadino che protestava per il rumore. Questa mattina manifestazione cittadina.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FRANCO ARCUTI

**■ PERUGIA.** Al centro sociale di via Goldoni è come se si fosse abbattuto un ciclone. Tutto è andato distrutto: mobili, scaffali, scrivanie. Segno di una lotta violenta. Più di venti feriti: una quindicina tra i giovani e sette tra poliziotti e carabinieri. Sei ragazzi sono invece finiti in galera con accuse molto pesanti: rissa aggravata, schiamazzi notturni, resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale e istigazione a delinquere. È questo il bilancio degli scontri verificatisi la scorsa notte tra i giovani e la polizia, mentre era in corso una festa. La polizia ha fatto irruzione nel centro sociale, verso la mezzanotte, dopo aver ricevuto la telefonata di un cittadino, che protestava per il rumore. Prima l'arrivo di una volante, poi, dopo una ventina di minuti, l'irruzione di circa trenta persone tra poliziotti e carabinieri. Sono volate botte, insulti, lancio di bottiglie e sono scattate le manette. Una «provocazione premeditata» secondo i responsabili del centro. «Legittima difesa» secondo la Questura cittadina.

GIUSEPPE CERETTI A PAGINA 9

L'emittente radicale continua a trasmettere messaggi in diretta: testimonianze inquietanti  
Un turpiloquio no-stop a base di sesso e razzismo. Un fenomeno esploso in tre settimane

## Duecentomila insulti via radio

ANGELO MELONE

### Sansa La mia sfida a Genova



A. LEISS A PAGINA 2

**■ ROMA.** Tre settimane di «tam tam» sotterraneo: un passaparola da una parte all'altra della città che, come una gigantesca catena di Sant'Antonio, è andata via via montando in maniera del tutto spontanea, senza l'aiuto degli onnipresenti mass media che tutto sono pronti a raccontare ed amplificare. Siamo parlando dei «microfoni aperti» di Radio Radicale, dell'iniziativa di protesta («come si ripete nei messaggi dell'emittente, di «disperata sopravvivenza») che dalla fine di ottobre la radio di Marco Pannella sta conducendo per continuare a trasmettere a costo quasi zero, malgrado il dissesto economico: segreteria telefoniche in funzione 24 ore su 24 che registrano semplicemente i messaggi degli ascoltatori e li rimandano in onda. Senza alcuna mediazione. Insulti, turpiloquio, frasi violente a sfondo sessuale che si canalizzano essenzialmente in una sorta di odio tra le parti geografiche del paese. Duecentomila telefonate in tre settimane, diecimila ogni giorno: un vero e proprio «esercito» si affronta e si scontra sui fili della Sip. Ci siamo interrogati a lungo, di fronte alla violenza del linguaggio, se pubblicare una parte delle telefonate. Alla fine abbiamo deciso che è giusto non far restare nel cassetto un documento come questo, sottoponendolo all'osservazione dei lettori.

A PAGINA 5

## Sono voci urlanti È preferibile il silenzio?

FRANCESCO DE GREGORI

**P**arte prima: Radio Radicale mette a disposizione la sua segreteria telefonica perché gli ascoltatori possano comunicare fra di loro ed è subito (perlomeno nei termini quantitativi) nei quali sempre più spesso il successo viene identificato un successo clamoroso: più di 200mila cittadini italiani si accaniscono gli uni contro gli altri utilizzando maldestramente la loro scolastica conoscenza del turpiloquio per insultarsi su temi quali: Juve-Toro, Nord-Sud, omosessualità-eterosessualità ecc. ecc.

Argomenti e temi diciamo subito assolutamente non banali: o meglio non necessariamente banali. Anche l'antagonismo fra i tifosi di due squadre rivali meriterebbe minore approssimazione, maggiore cultura, articolazioni intellettuali più ricche e complesse. E allora perché? Perché nel momento in cui la radio potrebbe diventare terreno di incontro (o anche di scontro, per carità) fra le intelligenze e le culture di tutti coloro che scelgono di partecipare al gioco, o diventare al limite pubblico e anonimo confessionale di verità personali o politiche altrimenti inespugnabili, perché la radio diventa invece collettore e cloaca di comportamenti verbali tanto più insignificanti quanto più estremi, tanto più omologati quanto più apparentemente aggressivi?

Ho sentito come una mosca bianca tra le altre telefonate addolorata di un giovane ascoltatore di Radio Radicale che diceva: «Mi dispiace, dopo aver passato anni ad ascoltare non vi ascolterò più: la mia radio è stata messa a disposizione di qualcosa che non riesco a capire e a condividere». Credo che questo ascoltatore volesse esprimere il suo disappunto e la sua protesta nei confronti di un tradimento: il tradimento della politica come ricerca e come lavoro; l'abbandono del dialogo e del confronto, per quanto aspro e irriducibile, a favore di queste voci urlanti e mute indirizzate ad una segreteria telefonica. E le segreterie telefoniche lo sappiamo non rispondono, non analizzano i messaggi e sono destinate prima o poi ad essere cancellate.

E chiariamo allora anche un'altra cosa: le telefonate a Radio Radicale non sono come le scritte sui muri, da qualsiasi parte esse siano generate. C'è, dietro le scritte sui muri, un lavoro, una fatica, un rischio, una tempestività e spesso la creatività che in queste telefonate non riusciamo a trovare: chi esce di casa di notte per scrivere su un muro con la vernice e il pennello «viva la libertà» o per disegnare un murale è ad anni luce di distanza dalla solitudine disperata ed anonima di coloro che magari anche riunendosi in venti nel chiuso di una stanza recitano sempre le stesse parolacce indirizzate a nessuno.

Stuggiamo se possibile alla tentazione di leggere in filigrana questo momento di questo paese attraverso queste tenebrose telefonate: se esse sono il sintomo di qualcosa sono il sintomo di un vuoto di partecipazione che non è già l'abbandono o il rifiuto della politica ma forse, auguriamoci, primo e rozzo tentativo per alcuni di accostarsi ad essa. Meglio dunque forse una parolaccia del silenzio. Anche se queste parolacce non sono semplici da decifrare.

Parte seconda: un adolescente di Napoli, A.P., tenta il suicidio buttandosi dalla finestra della sua classe. Era stato sospeso per un giorno per aver dato uno schiaffo ad un compagno. Non ci può mai essere nulla di banale nel tentativo di suicidio di un tredicenne: ma ciò che mette questo episodio in una luce ancora diversa è che nel biglietto di addio A.P. scrive testualmente: «Speriamo che l'Italia ed il mondo sopravvivano». È un momento curioso che in un adolescente che si getta dal secondo piano per motivi così personali emerge anche questa preoccupazione per gli altri per il suo paese, per il mondo. Ci viene da pensare che la sua solitudine che pure l'ha condotto ad una scelta così estrema e per noi inaccettabile sia meno disperata della solitudine di chi balbetta sconcezze al telefono di Radio Radicale.

A.P. è grave, ma i medici non disperano di salvarlo. Noi gli facciamo tanti auguri e lottiamo con lui. E speriamo che i 200mila telefonisti anonimi di Radio Radicale possano un domani scoprire lo stesso amore, lo stesso rispetto e la stessa attenzione per gli altri che sono già patrimonio ideale di questo giovane Franti del 2000: le loro vite ne saranno sicuramente abbellate e migliorate. Quanto a A.P. tanti auguri: speriamo che possa tornare presto a dire parolacce.

Raduno a Redipuglia. Cossiga sarà il presidente della loro associazione?

## Il ritorno dei Gladiatori «Ridateci l'onore e lo stipendio»

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

Con l'Unità  
I LIBRI  
DELL'UNITÀ  
MONGOLFIERE  
Sabato  
20 novembre  
Peter  
Pan  
James Matthew  
Barrie

**■ REDIPUGLIA (Gorizia).** Il giornalista di una televisione ha fatto la domanda più innocente. «Scusi, lei è orgoglioso di essere un gladiatore?». L'uomo ha preso il microfono e lo ha spaccato in due. Questo il segno della giornata pubblica degli uomini (e donne) di «Stay behind», definiti da Cossiga «leali servitori dello Stato». Si sono trovati a Redipuglia per dare vita ad una sorta di «Gladiatori & Reduci», associazione che tuteli la loro «reputazione ed onorabilità». «Abbiamo fatto tanto per l'Italia, e siamo stati traditi». Odiano Andreotti che «ha dato Gladio in pasto ai giudici», e ringraziano la Provvidenza perché Giulio è caduto in disgrazia. Amano Cossiga, forse lo faranno presidente.

A PAGINA 8

## Il Partito detta nuove regole Ma sulla riforma fiscale si gioca il futuro del Paese

Si è concluso con un documento non ancora reso pubblico il terzo plenum del quattordicesimo Comitato centrale comunista. Le decisioni prese sembra comunque che ripropongano e amplino le decisioni prese un anno fa dal congresso del partito sulla costruzione di un'economia socialista di mercato. Le riforme che saranno varate per prime sono quelle del sistema fiscale e bancario per evitare sprechi e per ripristinare l'autorità del governo centrale di fronte al montante particolarismo provinciale.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 10

## «Claudia, Valentina addio» In tremila ai funerali



MARIO RICCIO A PAGINA 7